

Il primo servizio da Hanoi dal nostro inviato Antonello Trombadori

L'antico ponte Long Bien sul fiume Rosso simbolo della sfida vietnamita ai selvaggi bombardamenti americani

Il vecchio ponte francese lungo due chilometri, benché colpito, sorregge ogni giorno un enorme traffico — Hanoi è tesa, calma, decisa a resistere — L'impressionante elenco delle devastazioni nel paese — Lo obiettivo americano: raggiungere con le armi convenzionali gli effetti distruttivi delle bombe nucleari

Dal nostro inviato

HANOI, 21.

L'aereo della commissione internazionale di controllo che mi ha portato da Vientiane, capitale del Laos, ad Hanoi, ha fatto quattro larghi giri sulla città prima di atterrare. Per ben quattro volte, nella notte, l'immagine che più mi ha colpito è stata quella dell'interminabile ponte Long Bien, il vecchio ma solidissimo ponte in ferro costruito dai francesi ai tempi della Torre Eiffel, quasi con lo stesso stile, che collega la città, attraverso il Fiume Rosso, al territorio estendentesi a nord in direzione della frontiera cinese, e che costituisce, anche per gli altri suoi vitalissimi collegamenti, una delle principali vie di traffico autoferry del Vietnam.

Le sue vie misere, disadornate e apparentemente quasi prive di vita, ma pulsanti di attività oltre le mura delle sue case e dei suoi uffici, che è possibile sentire, ancor prima di comprendere, come in questo 1967 l'aggressione ha raggiunto il livello massimo finora toccato dalla sua cieca violenza e ha suscitato al tempo stesso negli aggrediti il massimo livello finora raggiunto in quanto a volontà e capacità di resistenza.

Da circa un mese su Hanoi non pioveva bombe. Ho cercato di comprendere se a tale silenzio dell'azione strategica USA si passa in qualche modo attribuire un significato politico anche minimamente apprezzabile. Al contrario, esso è considerato come la anticamera di nuovi gravissimi attacchi. La scaltata dell'offensiva americana contro il Nord Vietnam non accenna ad attenuarsi.

Sono in grado di anticipare qualche dato impressionante sulla scelta che gli americani hanno impresso negli ultimi tempi al carattere «psicologico», come si dice nel gergo del Pentagono, dell'offensiva contro la RDT. Lo insieme di questi dati fornirà nel mese di novembre, alla seconda sessione del Tribunale Russell, un quadro di quella che non altrimenti può essere definita se non la volontà di perpetrare il genocidio del popolo vietnamita. I fini della offensiva aerea del 1967 si confermano infatti, ancor più che per il passato, come dettati dall'illusione di arrivare ad imporre per tale via le condizioni, se non di una resa, almeno di una trattativa condotta in condizioni di superiorità politica.

Una città che contava 72 mila abitanti, Vinh, ha, ad esempio, subito fino al 30 giugno di questo anno 621 raid aerei di cui 100 notturni. Ha ricevuto 7576 bombe da quelle di 3000 libbre a quelle di frammentazione e a biglie, oltre ai 500 missili. Nel 90 per cento delle sue abitazioni e degli altri edifici sono distrutti. Alla data del 30 giugno 1967, su 30 capi luoghi di provincia del Nord Vietnam, 25 ne sono stati selvaggiamente bombardati. Sei di essi sono rasi al suolo. Ecco l'esempio di Dong Hoa.

È stata l'immagine che più mi ha colpito perché pensavo che a causa dei gravi danni subiti per il bombardamento della scorsa estate, il ponte Long Bien avesse dovuto rinunciare ai suoi fondamentali servizi. Ma non è così. I vietnamiti lo hanno già rimesso in funzione. Dal finestrino dell'aereo ho potuto subito vedere che, lungo i due chilometri e passa del ponte Long Bien, i fari schermati degli autocarri e delle automobili si susseguivano in una fila ininterrotta e a distanza regolamentare.

Un'ora dopo, in compagnia dell'avvocato Pham Van Bue e del colonnello Ho Van Lau, i dirigenti della commissione di inchiesta sui crimini di guerra americani che erano venuti a accogliere, attraverso anche in il ponte Long Bien diretto verso Hanoi. Al centro del ponte transitava un lungo convoglio ferroviario. Sul lato sinistro, pedoni e ciclisti. Sul lato destro, automobili e autocarri.

Una commissione di inchiesta giapponese che ha visitato Ho Na nel luglio scorso ha dichiarato: «Noi che abbiamo avuto la esperienza di Hiroshima e di Nagasaki fermiamoci con forza che il grado di devastazione raggiunto ad Ho Na non è da meno». Il villaggio di Vinh Quang, nella zona di Vinh Linh, per sei giorni consecutivi, ha ricevuto 195 raid di aerei, ha ricevuto 3000 bombe esplosive di grosso calibro mentre le batterie navali lo colpivano con migliaia di obici. Il famoso lebbrosario di Quy Lap, che già fornì l'oggetto della tragica denuncia della prima sessione del Tribunale Russell, ha continuato ad essere colpito anche dopo il suo spostamento e la evacuazione dei lebbrosi in altro luogo.

Sono soltanto alcuni esempi, presi a caso. Essi indicano che l'obbiettivo principale dei bombardamenti è degli altri atti di guerra americani contro il Nord Vietnam non è affatto quello dichiarato ufficialmente di volere indebolire il preteso invio di truppe e materiali dal Nord al Sud, bensì quello di minacciare e sconvolgere le basi stesse dell'esistenza umana nella RDT. Ho già detto che lo sono soltanto in grado di anticipare il senso e la gravità di una documentazione che presto sarà rivelata in modo organico, sia pur tenendo conto della tradizionale riservatezza e vigilanza dei vietnamiti nel concedere indicazioni che possano (anche involontariamente) orientare il nemico nelle sue orribili imprese.

Quel che tutto il quadro della situazione militare al Nord e al Sud conferma e che è confermato dal fatto clamoroso nella crescente capacità di resistenza dei vietnamiti dopo tre anni di diretto intervento americano, nonché dall'arresto del corpo di spedizione USA su 450.000 effettivi malgrado i molti rinforzi ricevuti (i soldati americani sono calcolati a non meno di 150.000) e che il Pentagono non ha più, se mai lo ha avuto, un piano possibile di vittoria militare nel Vietnam. La vittoria viene ricercata per altre vie: nella direzione dello sterminio con l'impiego della guerra totale. Un metodo di tipo atomico applicato all'uso delle armi convenzionali.

Ha bene definito il quale cieco davanti al quale si trovano gli americani nel Vietnam un recente saggio del generale Vo Nguyen Giap, il vincitore di Dien Bien Phu. Vi si può leggere tra l'altro: «Gli imperialisti USA si trovano in una situazione di guerra tragica. Sul fronte militare la loro strategia si è rivelata impotente ed è stata battuta. Essi hanno un dilemma davanti a sé: limitare o estendere la guerra ed estenderla fino a quali limiti? L'essenziale risiede nell'intensificare la guerra al Sud o nella ricerca di una svolta nella distruzione del Nord? In quale modo elevare il grado di efficienza combattiva dei soldati e come fare per consolidare le truppe dell'esercito fantoccio in piena disgregazione? È possibile uscire dalla posizione di passività, di disperazione, di difensiva per realizzare una strategia offensiva? Tutti questi problemi strategici americani non hanno ancora trovato una soluzione».

Un meccanismo, all'aeroporto di Londra, ha notato per esempio, una leggera frattura nel rivestimento del compressore del motore di un aereo «Comet». Un altro «Comet» è atterrato a Manchester con solo tre motori in funzione a causa del surriscaldamento di un quarto motore. Un altro «Comet» ha avuto un infortunio del motore poco prima del decollo dall'aeroporto di Birmingham. Tutti questi fatti hanno permesso ai tecnici di avanzare un'altra ipotesi sul disastro di Nicosia nel quale perirono, come è noto, 86 persone. L'aereo potrebbe essere precipitato a causa dell'esplosione di uno dei motori.

L'Unità speciale per il 50° della Rivoluzione d'Ottobre



Viva la flotta rossa, avanguardia della Rivoluzione! Di autore anonimo. 1919-1920

L'impegno delle sezioni per la diffusione del 5

Le Sezioni sono ovunque al lavoro per organizzare la grande diffusione di domenica 5 novembre in occasione della pubblicazione del numero speciale dell'Unità, dedicato al 50° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre. Ecco alcune significative prenotazioni: il copio che ci sono pervenute da un gruppo di Sezioni della Federazione di Pisa: diffonderanno in più rispetto alla media CASIMIA + 200; PONTEDERA + 200; S. CROCE SULL'ARNO + 120; VOLTERRA + 210; PIANTINA + 80; SAN FERDINANDO + 120; PORTA A PIAGGE + 70; LA ROTTA + 70. Si tratta di impegni notevolissimi considerato che l'indice di diffusione domenicale è già assai alto.

Nelle elezioni regionali

Sconfitta d.c. in Austria

Forse affermazione della socialdemocrazia sui cui candidati sono affluiti anche i voti comunisti

VIENNA, 23.
Per la terza volta nel giro di tre settimane le elezioni parziali svoltesi in Austria per il rinnovo delle amministrazioni dei Land (le regioni austriache) hanno segnato una forte perdita di voti per il Partito democratico austriaco, la Oesterreichische Volkspartei (OEV P.), e un'affermazione di rilievo del partito socialdemocratico (SPOe).

L'ultima episodio, di domenica scorsa, riguarda l'Austria superiore, dove la nuova Dveta regionale verrà a configurarsi in questo modo, per quanto riguarda la ripartizione dei seggi: Volkspartei (Democrazia cristiana) ventitré seggi (precedenti elezioni: 25); socialdemocratici ventitré seggi (19); liberalnazionali (destra), due seggi (4).

Il partito comunista non si era presentato alle elezioni di Land per favorire la sconfitta democristiana, che si è infatti puntualmente verificata, malgrado il travaso di voti che dalla destra liberalnazionalista (nazionalista reazionaria) si è verificato nei suoi confronti, come dimostrano i due seggi perduti dal SPOe.

L'assenza dei comunisti nelle elezioni regionali si è comunque ripercossa anche nelle contemporanee elezioni comunali dove essi erano presenti, ma dove hanno dovuto registrare una lieve flessione, che ha determinato la perdita di un seggio nel consiglio comunale del capoluogo, la città di Linz, dove l'attuale ripartizione dei seggi risulta essere la seguente: socialdemocratici tre; liberalnazionali cinque seggi (7); comunisti un seggio (2).

Questa avanzata dei socialisti e il conseguente crollo dei popolari è quindi un dato di tendenza nell'opinione pubblica austriaca. Infatti, come già detto, le elezioni nella Austria superiore seguono quelle della Germania e della Svezia, e i liberalnazionali (democrazia cristiana) dicono seggi (19); liberalnazionali cinque seggi (7); comunisti un seggio (2).

Nelle precedenti elezioni il risultato disastroso per la Democrazia cristiana austriaca aveva posto già con serietà il problema di un non più certo consenso per il partito democristiano da parte dell'opinione pubblica, questa terza consultazione elettorale pone il problema con immediatezza. L'attuale tornata, infatti, ha modificato ancora la composizione del Consiglio fedelmente Grandi e comunisti, e la seconda camera legislativa austriaca, dove, d'ora in avanti, i popolari verranno a trovarsi in minoranza, con loro ventisette seggi contro i ventisette socialisti. Dato che il presidente, democristiano, non vota, i socialisti rotti con oltre centisette voti con la loro vittoria, si è presentato, nonstante il Bundesstag, estralciando seriamente l'attività del governo monocolor democratico.

Tutte le testimonianze sono concordi nell'affermare che gli americani non sono ancora riusciti, e con ogni probabilità non riusciranno, a raggiungere questo obiettivo.

Se nelle precedenti elezioni il risultato disastroso per la Democrazia cristiana austriaca aveva posto già con serietà il problema di un non più certo consenso per il partito democristiano da parte dell'opinione pubblica, questa terza consultazione elettorale pone il problema con immediatazza. L'attuale tornata, infatti, ha modificato ancora la composizione del Consiglio fedelmente Grandi e comunisti, e la seconda camera legislativa austriaca, dove, d'ora in avanti, i popolari verranno a trovarsi in minoranza, con loro ventisette seggi contro i ventisette socialisti. Dato che il presidente, democristiano, non vota, i socialisti rotti con oltre centisette voti con la loro vittoria, si è presentato, nonostante il Bundesstag, estralciando seriamente l'attività del governo monocolor democratico.

Un importante documento

L'ONU smentisce l'efficacia del deterrente «H»

«La sicurezza per tutti i paesi deve essere ricercata attraverso l'eliminazione di tutti i depositi di armi nucleari e la messa al bando del loro impiego»

NEW YORK, 23.
Un rapporto di 102 pagine, preparato da 12 scienziati di fama internazionale designati dal segretario generale dell'Onu per esaminare gli effetti del possibile impiego di armi nucleari, come pure la sicurezza e gli oneri finanziari connessi allo sviluppo di queste armi è stato pubblicato oggi a New York sotto l'egida delle Nazioni Unite.

Questo rapporto afferma che tutte le armi nucleari debbano essere eliminate poiché sono armi inumane, sono troppo costose e non rispondono alle previsioni fatte su di esse. Il rapporto fa un'analisi esauriente di una preparazione e di un'attuazione di una guerra nucleare durante un anno, precisa che le armi nucleari non garantiranno la sicurezza che si vorrebbe che la loro acquisizione, costituissero un onere pesante per le possibilità economiche per ogni paese e causassero distruzioni senza parallelo in un conflitto. «La sicurezza per tutti i paesi», afferma il rapporto «deve essere ricercata attraverso la eliminazione di tutti i depositi di armi nucleari e la messa al bando del loro impiego generale e completo».

Il rapporto è diviso in tre parti: in esse si esaminano gli effetti politici, economici e territoriali dell'impiego di armi nucleari. Per quanto riguarda le conseguenze politiche, si afferma che le armi atomiche non costituiscono una efficace forza di potere politico, e lo sforzo mirante a mantenerne un deterrente nucleare, lungi dall'aumentare il senso di sicurezza ha invece a volte determinato un senso di insicurezza.

La corsa alle armi nucleari, afferma il rapporto, è stata un'errata interpretazione della supremazia, e non ha beneficiato di un numero sufficiente di paesi che, disponendo di armi nucleari, avrebbero potuto esercitare una maggiore tensione e instabilità nel mondo. Viene inoltre fatto notare che i paesi non nucleari non sono stati disposti all'impegno in scontri con armi convenzionali e con stati che hanno armi nucleari. Infatti, dalla fine della seconda guerra mondiale, nessun paese nucleare è stato in grado di trarre un qualche immediato vantaggio militare dal possesso di armi nucleari, e questa è una prova che il loro impiego per ottenere un facile vittoria, inoltre il possesso di forze nucleari non previene necessariamente un declino dell'influenza politica.

Attualmente esistono armi nucleari in numero sufficiente per «eliminare tutta l'umanità». È quanto mai probabile che un ulteriore aumento del numero dei paesi che dispongono di armi nucleari aumenterebbe gli arsenali nucleari porterebbe ad una maggiore tensione e instabilità nel mondo. Viene inoltre fatto notare che i paesi non nucleari non sono stati disposti all'impegno in scontri con armi convenzionali e con stati che hanno armi nucleari. Infatti, dalla fine della seconda guerra mondiale, nessun paese nucleare è stato in grado di trarre un qualche immediato vantaggio militare dal possesso di armi nucleari, e questa è una prova che il loro impiego per ottenere un facile vittoria, inoltre il possesso di forze nucleari non previene necessariamente un declino dell'influenza politica.

Attualmente esistono armi nucleari in numero sufficiente per «eliminare tutta l'umanità». È quanto mai probabile che un ulteriore aumento del numero dei paesi che dispongono di armi nucleari aumenterebbe gli arsenali nucleari porterebbe ad una maggiore tensione e instabilità nel mondo. Viene inoltre fatto notare che i paesi non nucleari non sono stati disposti all'impegno in scontri con armi convenzionali e con stati che hanno armi nucleari. Infatti, dalla fine della seconda guerra mondiale, nessun paese nucleare è stato in grado di trarre un qualche immediato vantaggio militare dal possesso di armi nucleari, e questa è una prova che il loro impiego per ottenere un facile vittoria, inoltre il possesso di forze nucleari non previene necessariamente un declino dell'influenza politica.

Piana degli Albanesi

Uccide moglie e figlia a colpi di pistola

PALERMO, 23.
Nicolò Mandala, un pregiudicato di 44 anni, uscito appena sei mesi fa dal manicomio criminale, dopo una permanenza di oltre quattro anni, ha ucciso la moglie, Maria, e la figlia, Antonella, di 12 anni, ed ha ferito l'altra figlia, Antonia, di sei anni.

Il Mandala era stato condannato alcuni anni fa dalla Corte d'Assise di Palermo per aver tentato di uccidere la moglie e per una relazione incestuosa con la figlia maggiore, diciassettennaria. Il tentativo omicidio avvenne dopo un furioso litigio con la moglie che aveva scoperto la relazione incestuosa del Mandala.

Il fatto è accaduto a Piana degli Albanesi ad una ventina di chilometri da Palermo. Rientrato a casa questa sera verso le 19, il Mandala ha cominciato una delle frequenti liturgie con la moglie: all'improvviso, l'uomo ha preso una pistola ed ha sparato quindici colpi, cambiando più volte il carterino a ruota. I proiettili hanno colpito mortalmente la moglie Maria e la figliola Antonella, ferendo di striscio la piccola Antonia. Il Mandala si è quindi dato alla fuga impugnando sempre la pistola.

I vicini, uditi i colpi e repressi contro dell'accaduto, hanno immediatamente chiamato la carabinieri che sono accorsi subito sul posto. È iniziato l'insediamento dell'omicidio che è stato raggiunto alla periferia dell'abitato disarmato e tratto in arresto.



VIETNAM — Un vecchio invalido e un bambino che piange. Hanno abbandonato la propria casa. I marines della fanteria statunitense nella zona di Duc Pho nel corso dell'operazione Eagle Flight si sono costretti ad abbandonare tutto ciò che possedevano

Mentre continuano i bombardamenti su Haiphong

Nuove truppe dagli USA sulla zona smilitarizzata

4100 marines rafforzano il contingente americano presso il 17° parallelo — Due aerei americani abbattuti sul Vietnam del Nord

SAIGON, 23.
Gli aerei americani sono tornati ieri, dopo una pausa di quattro giorni alla quale erano stati costretti dal maltempo, all'attacco della città di Haiphong, colpendo uno «scalo ferroviario» a un chilometro dal centro geografico della città, e numerosi altri obiettivi sia dentro la città che nelle sue immediate vicinanze.

L'indicazione degli obiettivi attaccati, data dai portavoce USA a Saigon, costituisce una finzione propagandistica, poiché ormai si sa che l'offensiva aerea contro Haiphong ha come scopo la sistemazione distruttiva della città, nella speranza che ciò possa impedire l'afflusso di rifornimenti via mare.

Tutte le testimonianze sono concordi nell'affermare che gli americani non sono ancora riusciti, e con ogni probabilità non riusciranno, a raggiungere questo obiettivo.

Tutti i Comet a terra due giorni per controlli

LONDRA, 23.
Ancora i «Comet» all'ordine del giorno. La compagnia inglese BEA ha bloccato tutti i suoi aerei di tale tipo, ordinando un'attenta revisione a terra.

Bimbo usato dalla polizia come esca per un brutto

LONDRA, 23.
La polizia ha utilizzato come esca un bambino, facendolo passare per quattro ore in balia di un brutto. Il bimbo è stato liberato e il maniacco arrestato. Il grafo episodio, però ha suscitato un susseguito polemiche a non finire. Il capo della polizia londinese ha avuto parole di dura critica nei confronti dei funzionari che hanno deciso l'opera.

Inchiesta a Londra

LONDRA, 23.
L'inchiesta a Londra, ha notato per esempio, una leggera frattura nel rivestimento del compressore del motore di un aereo «Comet».

Aerei pericolosi

LONDRA, 23.
Ancora i «Comet» all'ordine del giorno. La compagnia inglese BEA ha bloccato tutti i suoi aerei di tale tipo, ordinando un'attenta revisione a terra.

PRESENTAZIONE UFFICIALE DEI NUOVI COMMEMORATIVI

Sono gli Aurei emessi dal Comitato Nazionale - La coniazione affidata alla Zecca Italiana - La smentita dell'esaurimento dei pezzi da 10 mila lire



Presentando ufficialmente la serie «Gli Aurei», dedicata a cinque Grandi italiani e conosciuta dalla Zecca di Stato e stata smentita in fretta e furia la notizia era in parte rispondente a verità. Le Banche e i Titolari di credito, infatti hanno già ricevuto un numero di prenotazioni sufficientemente a coprire il primo quantitativo di coniazioni che verrà messo in circolazione nel prossimo mese di novembre. Il timore dell'esaurimento della serie ha fatto addirittura riscattare delle compravendite delle prenotazioni.

Il Comitato Nazionale ha in vece fatto sapere che le prenotazioni degli «Aurei» sono ancora aperte e che il secondo ed ultimo approvvigionamento avverrà ai primi di dicembre. Inoltre l'esaurimento totale di questa serie, che gli esperti ritengono avverrà entro la fine di quest'anno, non ha alcun valore artistico e numismatico che per il suo interesse storico, sarà annunciato ufficialmente attraverso la stampa. È indubbio

però che la chiusura delle prenotazioni, continuando al ritmo attuale, dovrebbe essere imminente, tenuto anche conto della bassa tiratura della serie, e gli «Aurei» che raffigurano i volti di Petrarca, Colombo, Michele Jangelo, Cavour e Verdi sono conati in due formati: il più piccolo ha un prezzo di emissione di 50 mila lire con una tiratura di 8 mila serie complete, il più grande di 150 mila lire con una tiratura di solo 2.000 serie complete.